



Piccole Suore Missionarie della Carità
(Opera Don Orione)
Casa generale
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma
www.suoredonorione.org



Prot. MG 66/18

Oggetto: lettera Circolare per l'Avvento

Carissime Consorelle!

Ho iniziato questa lettera mentre si stava realizzando, qui a Roma, il Convegno dei formatori orionini, organizzato alla pari dai FDP e dalle PSMC contando anche con la presenza di rappresentanti dell'ISO, dell'Istituto Maria di Nazareth e del MLO. Il convegno si è svolto con grande senso di responsabilità, di amore ai giovani e di appartenenza alle Congregazioni e a tutta la Famiglia carismatica, in un clima sereno, fraterno e di gioioso scambio.

Probabilmente avrete già ricevuto il messaggio rivolto a tutta la Famiglia, con alcune delle conclusioni e sfide che, come sappiamo, non riguardano esclusivamente i formatori o le formatrici, ma tutti, perché la Formazione è impegno e responsabilità di tutti. Quindi, come sappiamo, la Formazione è un tema fondamentale per il vissuto della nostra Vita religiosa orionina ed è un percorso che dura tutta la vita: cammino di identificazione con i sentimenti di Cristo e di crescente incarnazione dei sentimenti del cuore di Don Orione, come richiama il tema del convegno: *“Dacci, o Signore, il cuore di Don Orione”*.

Penso che il tempo di Avvento, che ci prepara alla celebrazione del Natale, sia un tempo propizio per fare tutte una riflessione su questo tema, per chiedere al Signore di *“darci il cuore di Don Orione”*.

Non possiamo rimanere indifferenti alle vicende, in cui in questo tempo vediamo avvolto il mondo: gli attacchi al Papa, gli scandali nella Chiesa, l'irruzione violenta dell'ideologia di genere, la relativizzazione del valore della vita, il drammatico rifiuto dei migranti, il ritornare di sistemi politici autoritari, il razzismo e l'emarginazione, la corruzione dei governi e dell'economia... e potremo fare una lista interminabile di situazioni, che stanno mettendo l'umanità in uno spiraglio di violenza, di sofferenza e di dolore, che sembra non aver via di uscita.

Ma, noi, *“non siamo di quei catastrofisti che credono che il mondo finisca domani”*¹, noi crediamo che Cristo viene ancora oggi a dare senso con la sua nascita, con la sua passione e risurrezione, a ogni vicenda di questo mondo, così amato, da aver dato la vita per lui... *“Gesù ha già vinto il mondo”*!

Noi sappiamo che è *“la carità, e solo la carità di Gesù Cristo che salverà il mondo”*, e la carità di Dio si fa oggi viva incarnandosi in coloro che credono in Lui: quando lo accogliamo nel cuore diventiamo *“via della Sua carità”*. Su questa prospettiva vi invito oggi a vivere questo tempo di Avvento e la Celebrazione del Natale di questo anno.

Gesù nel cuore del povero...

Gesù sceglie ancora una volta, ciò che è piccolo, povero, ciò che non conta agli occhi del mondo, per abitare su questa terra. Dice Don Orione: *“Gesù è nato povero per accendere nei cuori, alla mistica luce della sua culla, la fiamma della carità. Egli è nato povero, per nobilitare la povertà, che attrae alla carità, dopo averci santamente commossi. Natale!...”*

¹ D. Orione, Scritti 103,274; Buenos Aires, 3 Luglio 1936.

festa della carità! Il Bambino Gesù, piccolo e povero, ha preso sotto la sua speciale protezione, attraverso i secoli, tutti i piccoli e tutti i poveri. Gesù volle vivere la povertà per risvegliare e stimolare gli uomini alla carità... Natale! Natale! Dolce festa di carità!”².

Questa scelta di Gesù viene ad illuminare l'umanità e tutte le realtà umane: il luogo dove c'è più vuoto, più miseria, più peccato, più disperazione è il luogo dove Gesù rinnova oggi la sua incarnazione, il luogo dove oggi vuole trovare il “*presepio*” per nascere... per innescare la gemma della sua divina carità, del suo Amore redentore.

Dice ancora Don Orione: “*Cristo non è ancora espulso dalla terra, non è ancora un dimenticato, un ignoto: Cristo rivive e rinasce e trionfa e la sua vita riempie i cuori e il mondo. O Gesù, che ti sei fatto piccolo coi piccoli, debole coi deboli, peccatore, direi, coi peccatori, per guadagnare e i piccoli e i deboli, e i poveri peccatori, per farti tutto a tutti, e salvare tutti, - oh quanto mi conforto, quanto ti benedico e quanto ti amo, o Gesù mio sospiro e mia vita...*”³.

Contemplando questo grande mistero dell'Incarnazione, potremo anche noi scoprire, in questo abisso infinito di Amore divino, ciò che siamo chiamate ad incarnare e a vivere. Dio ha assunto la nostra umanità perché noi possiamo assumere la sua divinità. Solo l'amore sperimentato diventa amore donato, e solo incarnando lo sguardo di Dio in noi potremo “*vedere e servire Cristo nei poveri*”, come è stato per Don Orione.

Fermiamoci per riflettere...

- Come sperimento la reale presenza di Gesù nella mia vita, nei più poveri e nelle vicende del mondo e della Chiesa oggi?
- Come ci interpellano come comunità le parole di Don Orione appena lette? (dialogare insieme comunitariamente)

Cambiare il “cuore di pietra”...

Dio è venuto al mondo per strappare, con la sua incarnazione, il “*cuore di pietra*” dell'umanità, per liberare l'uomo dalla tomba del suo cuore chiuso, rigido, freddo e assopito dal peccato... Dio si fa uomo in Gesù, per umanizzare la nostra vita con la sua divinità incarnata... Nell'incarnazione del Figlio, Dio ci sta dicendo: “*vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne*” (Ez 36, 26)...



L'Avvento, che stiamo iniziando, è una chiamata a lasciarci “*cambiare-strappare*” il cuore da Dio; quindi, l'attesa che caratterizza l'Avvento non è un “*attendere*” passivo, ma è un tempo di azione, di attenzione, di apertura e di lavoro interiore ed esteriore, lasciando a Dio di togliere il “*cuore di pietra*” che è in noi, e “*metterci un cuore di carne*”... ma non lo farà senza di noi: Dio ci cambierà il cuore, se noi lo lasciamo fare!

Un “cuore di pietra” è un cuore morto!

Il “*cuore di pietra*” è un cuore disumanizzato, indurito e insensibile, spesso nascosto dietro a falsi concetti di pietà, di distacco, di austerità, di castità... che nulla hanno a che vedere con il “**cuore**” di Dio, con il “*cuore di Don Orione*”.

Il “*cuore di pietra*” è chiuso e ci separa dagli altri, ci fa giudici severi e implacabili; il “*cuore di pietra*” è scontroso e distante dal cuore degli altri, non sente il dolore né la gioia altrui, è aggressivo, individualista e autoreferenziale... Il “*cuore di pietra*” è triste, pessimista, non conosce l'empatia, l'affetto e la compassione nemmeno verso sé stesso... Il “*cuore di pietra*” è un cuore imprigionato nel peccato, indifferente e pieno di sé.

² Scritti 94,262.

³ Scritti 72,8.

In questo tempo di Avvento, vogliamo arrivare a celebrare autenticamente l'incarnazione del Figlio di Dio, liberandoci da quanto in noi è “di pietra”... spogliandoci dall'uomo vecchio e rivestendo l'uomo nuovo⁴...

Fermiamoci per riflettere:

- Quali atteggiamenti e comportamenti evidenziano in me un “cuore di pietra”? (nella relazione con me stessa, con le consorelle in comunità, con i poveri e con le persone che ci avvicinano o che serviamo)
- E nella nostra comunità e apostolato? (dialogare insieme comunitariamente)

Accogliere il “cuore di carne”...

Con il “sì” di Maria nell'Annunciazione: **il Verbo si fece cuore di carne!** Gesù è l'incarnazione di ciò che, dopo, ci avrebbe lasciato come il primo e maggior comandamento: *«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»* (Mt 22, 37-40).



Perciò, cambiare il cuore è rinascere, è risorgere a nuova vita secondo la legge di Dio: *“porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti, e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi”* (Ez. 36, 27).

Il “cuore di carne” è un cuore vivo!

Il “cuore di carne” si nutre dalla “legge” dell'amore ed è un cuore “divinizzato” negli atteggiamenti e “umanizzato” nei gesti concreti e nella vita.

Un “cuore di carne” è, innanzitutto, un cuore liberato, sanato, pacificato e riconciliato con se stesso, con la sua storia, con il suo presente e con il mondo, perché è un cuore che sa di essere amato e si sente amato; è un cuore rivestito “di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza” (Col 3,12).

Un “cuore di carne” è sensibile, empatico e compassionevole di fronte alla sofferenza degli altri; è un cuore impregnato della carità di Cristo: è paziente, benigno, non è invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità... tutto copre con la carità, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta...⁵.

Il “cuore di carne” è un cuore sprigionato dal peccato e rivestito dei sentimenti del cuore di Cristo!

Fermiamoci per riflettere:

- Quali atteggiamenti e comportamenti evidenziano in me un “cuore di carne”? (nella relazione con me stessa, con le consorelle in comunità, con i poveri e con le persone che ci avvicinano o che serviamo)
- E nella nostra comunità e apostolato? (dialogare insieme comunitariamente)

Dacci, Gesù, il cuore di Don Orione...

Quando Don Orione dice che il Natale è “la dolce festa di carità”, ci sta parlando dell'esperienza che lui stesso ha fatto di Dio. Tutta la sua vita è stata una crescente incarnazione dei sentimenti del cuore di Cristo nel suo cuore e poi, nella sua vita.

⁴ Cfr. Col 3, 10.

⁵ Cfr. 1Cor 13, 4-6.

Lui stesso ci dirà che è necessario “*conformarsi in tutto a nostro Signore Gesù Cristo, vivere Gesù Cristo, vestirsi dentro e fuori di Gesù Cristo*”⁶, cioè, assumere il suo stile di vita e lo stile della sua carità e misericordia.

Gesù Bambino, ci dirà Don Orione in altro momento, grida dalla sua povera culla di paglia: “*Carità! Carità! Carità!*”. Il cuore di Don Orione si è plasmato sulla “*carne*” del Figlio di Dio, fatto uomo, affinché possiamo capire quanto il Padre ci ama.



In questo cammino verso la Festa di Natale, verso la “*festa della carità*”, chiediamo a Gesù Bambino di darci un “*cuore di carne*” come il cuore di Don Orione; chiediamogli di sperimentare il suo amore appassionato a Cristo e il suo amore appassionato al prossimo, di incarnare nel nostro piccolo la carità del suo cuore sconfinato.

Un amore che si nutre nell’incontro con Gesù, personale e comunitario, nella preghiera, nell’Eucaristia, nella meditazione della sua Parola, e che così, divinizzato, ritorna umanizzato nelle espressioni e nei gesti dell’amore fraterno. Don Orione ci chiama ancora oggi ad avere un cuore incarnato nella carità come “*veicolo dell’amore di Dio*”: “*Quella carità che è dolce vincolo di unione, perché sa compatire gli altrui difetti: quella carità che è umile, che è benigna, che è paziente, che è soave: quella carità che è il precetto del Signore, che è trionfatrice di tutte le cose, e che ci fa onnipotenti in Dio e nell’amore del prossimo. (...) L’amore verso i fratelli è **veicolo dell’amore di Dio**: l’amore fraterno è il più sicuro segno e il più bell’esercizio dell’amore di Dio. E quanto più voi vi adopererete a crescere l’amore fraterno, più accrescerete la forza spirituale in voi e nei nostri fratelli e nella piccola Congregazione. Noi tanto varremo, quanto più di carità avremo: e tutto più potremo, quanto più ameremo Dio, e in Dio ci ameremo a vicenda e ci compatiremo tra di noi, e ci daremo la mano ad andare al Signore*”⁷.

Fermiamoci per riflettere:

- Quali aspetti di questo “*cuore di Don Orione*”, sento che devo ancora incarnare di più? (nelle relazioni fraterne in comunità e nell’apostolato)
- E nella nostra comunità e apostolato? (dialogare insieme comunitariamente)

Natale, “dolce festa di carità”...

Carissime Sorelle, vorrei che per tutte la celebrazione del Natale di questo anno sia, come Don Orione la voleva, una “**dolce festa di carità**”. Di una carità rinnovata, tangibile, scaturita dal paziente e tenace processo di trasformazione del nostro “*cuore di pietra*” in un “*cuore di carne*”, ad immagine di Cristo e del nostro caro Fondatore.



Facciamo di questo tempo di Avvento un “*laboratorio*” di umanità, di carità, di amore fraterno, di sensibilità verso i poveri, di accoglienza del Cristo che, ancora oggi, bussa alle porte del nostro cuore, chiedendo ospitalità per nascere, per mettere in noi il suo “*cuore di carne*”.

Vi invito con questo scopo, a creare qualche momento comunitario per la lettura, la riflessione di questa lettera e per identificare insieme ciò che sentiamo ancora di “*pietra*” nella nostra vita comunitaria e apostolica, e impegnarci ad assumere gli atteggiamenti e i comportamenti concreti del “*cuore di Don Orione*”, di un “*cuore di carne*”, rinnovato dalla nascita del Figlio di Dio in noi e in mezzo a noi.

⁶ Don Orione 22 ottobre 1937; Costituzioni PSMC, Introduzione Capitolo VII: Formazione, pag. 87.

⁷ Scritti 34,36-37, da Tortona, il XX nov.bre 1924 al caro don Garbarino.

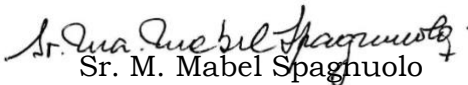
Che la celebrazione di questo Natale sia pervasa dallo spirito voluto da Don Orione e sia, veramente, una *“dolce festa di carità!”* che si rinnovi ogni giorno dell’Anno Nuovo che si inizia.

In questo chiediamo l’aiuto di Maria, la Madre del Dio incarnato, la prima che ha plasmato il suo cuore su quello del Figlio.

Con Lei accogliamo anche noi Gesù e amiamolo, vediamolo e serviamolo nel prossimo, specialmente nel più povero e abbandonato; con Maria viviamo la gioia profonda della salvezza che Gesù ci rinnova in questo Natale e a Lei chiediamo, con le parole di Don Orione: *“Dacci, Maria, un animo grande, un cuore grande e magnanimo che arrivi a tutti i dolori e a tutte le lacrime”*⁸.

Buon Natale e felice Anno Nuovo 2019 nella comunione e nella fraternità.

Vostra sorella,


Sr. M. Mabel Spagnuolo
Superiora generale

Roma, Casa generale, 8 novembre 2018.

⁸ Don Orione, Lettere II, pag. 480, dall’Argentina, 27 giugno 1937; cfr. Nel nome della Divina Provvidenza. Le più belle pagine, pag. 121.